

25 libri
sui grandi registi
ogni mercoledì
in edicola con
L'Unità

L'Unità



Giornale + album
FIGURINE PANINI
CANTANTI
L'ALBUM 1972
(2ª parte)

25 libri
sui grandi registi
ogni mercoledì
in edicola con
L'Unità

MANOVRA E POLITICA ESTERNA - SINDACATI E POLITICA INTERNA - L'UNITÀ - LUNEDÌ 20 FEBBRAIO 1985 - L. 2.300 - AN. I. 5.000

Manovra, incontro Dini-sindacati. Forse c'è il sì del Polo

D'Alema lancia il patto per le regole

Di Pietro in campo se esce Berlusconi?

La doppia costituente

MARIO TRONTI
DUE PATTI, uno per il paese, uno per la sinistra. Tra loro collegati e interdipendenti. Patti costituenti. Perché è tempo di inaugurare una stagione patteggiata, di ricostruzione democratica. I contraenti dovrebbero in primo luogo accordarsi su questo: si chiude la fase puramente critica dei vecchi assetti, dei vecchi partiti, delle vecchie forme e regole. Questa fase ha dato tutto quanto poteva dare. Continuarla, trascinarla, vuol dire esporsi ai pericoli autodistruttivi di una deriva istituzionale, con gravi conseguenze sociali e civili. Le vicende della lira sui mercati finanziari esprimono simbolicamente questo stato delle cose. E il montare di quel nuovo senso comune che si chiama antipolitica non favorisce ma impedisce la soluzione dei problemi.

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Massimo D'Alema, dalla platea dei Cristiano sociali, ha lanciato ieri le sue due «idee-forza» per il paese e la sinistra: alle destre ha proposto un patto costituente per scrivere le regole comuni della competizione. A sinistra ha lanciato un «progetto irrinunciabile»: dare vita ad una grande forza unitaria della sinistra democratica e di governo, collegata al movimento europeo e mondiale di matrice socialdemocratica. La novità a sinistra si intreccia con le nuove indiscrezioni sulla possibile scesa in campo di Antonio Di Pietro. Il giu-

dice avrebbe fatto sapere di essere pronto a due condizioni: che si formi un polo moderato con il Ppi e che Berlusconi rinunci a incarichi di governo. Intanto è partito il conto alla rovescia per il varo della manovra: oggi alle 18.30 Dini incontrerà a Palazzo Chigi i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, domani riunione del Consiglio dei ministri e presentazione dei provvedimenti che consentiranno allo Stato di incassare 18-20 mila miliardi. Dopo le polemiche dei giorni scorsi la posizione del Polo si fa più morbida: per Dini è quasi semaforo verde.

BARONI CAPITANI LESSI RONDOLO
ALLE PAGINE 34-6

Fumagalli
«Nessuno sia irresponsabile»

La Confindustria chiede a tutti senso di responsabilità e rapida approvazione della manovra economica e della riforma delle pensioni. L'Italia come il Messico? Ancora no, ma siamo al momento della verità. Parla Aldo Fumagalli.

BRUNO UGDINI
A PAGINA 2

Brancoli
«Par condicio una sconfitta»

ROMA. «Tutti, cittadini compresi, dovremmo sentire questa normativa come una sconfitta». Il giornalista Rodolfo Brancoli giudica le nuove norme sulla cosiddetta par condicio appena varate dal governo: «Per me sono una mostruosità».

RENZO CASSIGOLI
A PAGINA 7



Joao Silva / Ap

Dopoguerra in Angola: bambini alla fame e abbandonati

LUANDA. È un bambino di Luanda, la capitale dell'Angola, ma potrebbe essere un bambino di Rio de Janeiro, di Mogadiscio, di Kigali e di chissà quante altre capitali dell'Africa, dell'America latina o dell'Asia. La guerra e la povertà alimentano il dramma dell'infanzia abbandonata. In Angola un conflitto durato vent'anni, ha provocato un milione e mezzo di morti, un milione di profughi e due milioni di rifugiati interni che soprav-

vivono grazie agli aiuti della comunità internazionale. Migliaia di bambini orfani campano a stento nelle città ed in particolare a Luanda. Rubano, chiedono l'elemosina, frugano ogni giorno nei rifiuti alla ricerca di cibo. Nell'autunno dello scorso anno il governo ha firmato la pace con i ribelli, ma ora nel paese africano è aperta la battaglia più difficile: quella contro la fame e la miseria.

MANIPOLAZIONE

La destra Usa più crudele nella sanità

JESSE JACKSON
IPOLITICI conservatori che attualmente hanno in mano le leve del potere a Washington hanno deciso che la soluzione al problema delle gravidanze delle adolescenti è la repressione. Con un'arroganza che deriva dal non aver mai visto un neonato smunto e sottopeso messo al mondo da una bambina che non ha ancora l'età per ottenere la

SEGUE A PAGINA 11

I testi delle intercettazioni diffusi dal «corvo» per smontare la credibilità del pentito

Manipolati i dossier su Di Maggio E i boss cancellano il rito del bacio

Sesso, soldi e dimissioni
Nella bufera l'associazione dei neri d'America

A PAGINA 11

PALERMO. Il «caso Di Maggio» non esiste, è una «bolla di sapone», è il risultato di sapienti manipolazioni che qualcuno ha effettuato sui testi integrali delle intercettazioni telefoniche sul cellulare del pentito di San Giuseppe Jato. Si sgomitava così la manovra di chi ha interesse a demolire la credibilità del pentito che afferma di avere assistito al bacio dello scandalo fra Totò Riina e il senatore Giulio Andreotti. Per i giudici della Procura di Palermo «tutto è chiarissimo». Il pentito continua ad essere credibile e la manovra del «corvo» non metterà in difficoltà l'accusa al processo.

CIPRIANI LODATO
A PAGINA 9

SABATO
FILM

-5

SABATO 25 FEBBRAIO CON
L'UNITÀ UN GRANDE FILM

«Non ci resta che piangere»

Giornale + Videocassetta 6000 Lire

«Claes è indagato» Lo scandalo Agusta sul segretario Nato

BRUXELLES. Il segretario generale della Nato, il belga Willy Claes, ha respinto seccamente le insinuazioni di un suo coinvolgimento nello scandalo delle tangenti Agusta che nell'ultimo anno ha visto cadere molte teste eccellenti del mondo politico socialista belga. Ma l'agenzia «Bn» ha riferito che lo stesso Claes (all'epoca ministro dell'economia) e Karel van Miert, oggi commissario europeo per la concorrenza, figurano nel registro degli indagati per una presunta tangente ricevuta dall'azienda italiana per una fornitura di elicotteri per le forze armate belghe nel 1988.

SERGIO SERGI
A PAGINA 12

Le elezioni in Assia
Spd e Verdi riconquistano il Land dei banchieri

A PAGINA 13

Siamo ai tempi della Grande Caccia al pensionato. Il «cane da pastore» Fantozzi abbaiò a lungo quando, giù nella stalla, passò in motoretta un extracomunitario: «... Brava... Fido... quella è gentaccia... bisogna eliminarla tutti... farli a pezzi...». Il miliziano delle squadrette di Forza Italia lo accarezzò in nuca e lui guai con voluttà. Era accucciato lì per terra ad un posto di blocco sulla strada «bianca» che da Orosel porta a Monti in Barbagia. Il miliziano disse al capo pastore: «Va bene me ne vado... vi lascio al vostro lavoro... e si avviò, poi quando fu a cento metri si fermò, si voltò: «In ogni caso se ne vedete degli altri di quei maledetti pensionati da via sapere come chiamarli... canale 6». Il capo pastore disse: «Grazianeddu veni a chi... tu vole?», rispose Grazianeddu,

Il cane pastore del Gennargentu

PAOLO VILLAGGIO

«Veni a chi, devu parliarti». Grazianeddu si alzò sospirando: «Ma picchè nun vene tu? Va bè, va bè, venghi tu». Il capo gli domandò: «Chistu canu me pare stranu, nollu stranu. C'hai la stessa sensazione?». «Tu lu vulusti accogliere nel branco de i cani, non te devi lamentare, capio mi hai?». Il capo pastore diede un calcio a quello strano cane che guai con una voce quasi umana: «Va a cercar di concentrare il pecuri, sun troppo sparpagliati». Il vecchio cane si alzò e cominciò a cor-

rere in cerchio. Ansinuava. Faceva una fatica micidiale, e si dovette fermare per respirare. «Che fai? Corru stronzu. Continua lo circolo!». E gli tirò una pietra che lui scansò miracolosamente. Quando tornò era distrutto: lingua cartanata, 180 battiti cardiaci, più che respirare rantolava. Il capo pastore sembrava dimesse, poi urlò: «Grazianeddu putrame na pecora giovane e bianca che so eccitati e me voglio soddisfacere». Grazianeddu gli portò una pecorella bianca, la

legò a un masso: «Capo pastore pronta essa è!». Il capo pastore si avvicinò lento e minaccioso e alla fine un urlo agghiacciante ruppe il gran silenzio dell'altipiano di Barbagia. «Piaciuto ti è?», domandò Grazianeddu, e il capo pastore: «Mica tantu. Sciapa era». Il cane si addormentò al sole, era stremato dalla corsa di prima. Il capo pastore cominciò a guardarlo in maniera inquietante. Fantozzi si alzò: «Che desidera?», gli scappò detto. «Ma tu parlasti!». Il cane fece

ampi gesti di diniego con la testa. Il capo pastore lo guardava ora con particolare intensità: «Grazianeddu lega lu cane!». Il «cane» cercò di scappare verso le colline. Grazianeddu montò a cavallo, lo acciappò e lo legò alle pietre eoliche. «Capo pastore, lu cane è pronto!». Lontano all'orizzonte biancheggiava la vetta del Gennargentu. Un urlo orrendo fece scappare le pecore verso le montagne. Era lu cane: «Stranu Grazianeddu c'ha na voce molto strana stu cane. Devo dirti che mi sono quasi innamorato». «Capo pastore, se permettete ora ci provo anch'io, mi voglio togliere lo sfizio!». Il cane allora si alzò sulle zampe posteriori e strappata la corda scappò verso il Gennargentu. Sapeva che rischiava di essere catturato dalle squadrette anti pensionato, ma tutto era meglio di quella storia d'amore.

Ottiero Ottieri
DIARIO DEL SEDUTTORE PASSIVO
Nella nuova collana «Mercurio» cinque capitoli di autobiografia romanizzata ispirati da un'opera di un grande scrittore.
GIUNTI